

# Il rettore: serve una selezione più equa

## L'INTERVISTA/1

ROMA «Era una sentenza che aspettavamo da tempo». Nessuna sorpresa Luigi Frati, rettore dell'Università di Roma La Sapienza, per la bocciatura della Corte europea del ricorso italiano per il numero chiuso ai corsi di laurea. «L'Unione Europea è una zona di libero scambio, di libero mercato. E una direttiva comunitaria del 2005 definisce le lauree che devono essere regolamentate e le regole con le quali devono essere regolamentate. Per fare un esempio, è un po' come la storia delle quote latte e di quanto se ne può fare».

**Dunque questa sentenza mette fine alle diatribe sul numero chiuso all'università?**

«No. In realtà apre a un altro fronte: come viene fatta la selezione. Come devono essere selezionate gli studenti. Purtroppo in Italia abbiamo un problema davvero drammatico perché manca un vero diritto allo studio. Ne parliamo, ma è molto aleatorio. Per come avviene ora la selezione c'è davvero un discrimine sociale. Perché lo studente di famiglia medio alta può permettersi di andare a studiare in un'altra città, al nord, ad esem-

pio. Ma quello che viene da una famiglia meno felice, no. Non può affrontare queste spese. In questo modo si crea una discriminazione di ceto molto grave».

**E allora come garantire a tutti uguali opportunità?**

«Si dovrebbero pensare delle graduatorie locali o regionali al posto di quelle nazionali. Graduatorie di area per intenderci. Dobbiamo renderci conto che in questi ultimi anni ci sono davvero famiglie che per far studiare i propri figli all'università fanno enormi sacrifici. La Sapienza sta portando avanti una politica che non ha aumentato le tasse proprio nell'intento di favorire le iscrizioni».

**Ma gli studenti dicono che è il numero chiuso a non garantire il diritto allo studio.**

«Il vero diritto allo studio non è quello di poter studiare all'università. Ma la libera scelta degli studi. Che però va vista in funzio-

ne delle necessità della società. La programmazione è necessaria e dobbiamo vederla in relazione alle esigenze reali del Paese».

**Sotto accusa ci sono anche i test per l'accesso al numero programmato. Che ne pensa? Potrebbero essere rivisti?**

«I test che noi chiediamo agli studenti di affrontare sono test di ragionamento logico-deduttivo. Le risposte sono sempre ricavabili se ci si riflette con attenzione. Questo è il modo migliore per misurare le attitudini. E sono test che possono essere affrontati da chiunque».

**Gli studenti contestano che superare i quiz è un po' come vincere la lotteria. Perché non selezionare anche in altri modi?**

«Noi da anni chiediamo che sia valorizzato il voto delle scuole superiori. L'aveva previsto un decreto del ministro Fioroni, che però, fino ad ora, non è mai stato applicato. Così si avrebbero graduatorie più giuste perché verrebbero valorizzate le persone. E poi si darebbe un messaggio positivo agli studenti che è quello di dire che si devono impegnare già dalle superiori per il loro futuro».

**A. Cam.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**«IN ITALIA SOLO I RICCHI HANNO PIENO DIRITTO ALLO STUDIO»**

Luigi Frati  
Rettore  
La Sapienza

